

INDIRE- PERCORSO DI SPECIALIZZAZIONE SUL SOSTEGNO

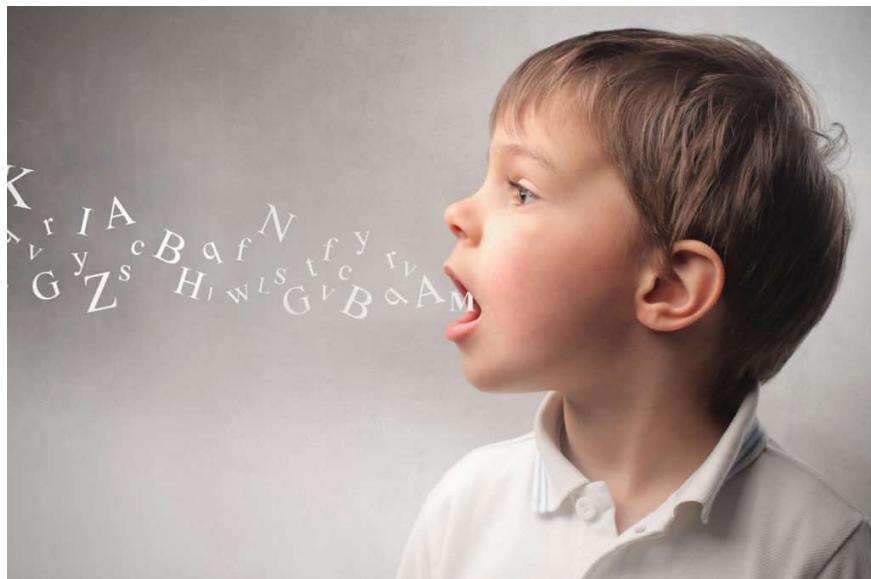
DISABILITÁ INTELLETTIVA E DGS: didattica e apprendimento (2)

Prof. Diana Olivieri



UNIVERSITÀ
NICCOLÒ CUSANO

- ❖ I **disturbi specifici del linguaggio e della comunicazione** sono un insieme eterogeneo di quadri clinici, accomunati dalla presenza di un disordine in uno o più ambiti dello sviluppo linguistico (linguaggio parlato, scritto, gestuale), con compromissione della comunicazione e della funzione oro-motoria.



- ❖ Principali sottocategorie sono disturbo del linguaggio a livello espressivo e ricettivo, disturbo fonetico, disturbo della fluenza e disturbo socio-pragmatico della comunicazione.

- ❖ Il disturbo, che si riscontra in prevalenza in età prescolare (2-6 anni), **NON** si associa a deficit cognitivo, né ad altre patologie del neurosviluppo.



ALTRI DGS-I DISTURBI SPECIFICI DEL LINGUAGGIO

- ❖ Esistono tre tipologie di problemi di comunicazione:
 - **Problemi espressivi:** incapacità di sequenziare correttamente le frasi, di usare le parole nell'ordine corretto, uso di una grammatica errata, **problemi di articolazione**, balbuzie.
 - **Problemi di interazione sociale:** scarse abilità sociali e di conversazione, incapacità di iniziare o terminare una conversazione, di usare il contatto visivo o il linguaggio del corpo appropriato.
 - **Problemi ricettivi:** difficoltà di comprensione della lingua parlata, con gravi conseguenze sull'apprendimento.



ALTRI DGS-I DISTURBI SPECIFICI DEL LINGUAGGIO

- ❖ I disturbi del linguaggio fanno riferimento a **difficoltà nel produrre suoni**, dare loro una forma e articolarli, o a **problemi con l'emissione vocale**, come nel caso della *disfluenza* (ossia interruzioni del flusso o del ritmo nel parlare, tipiche della balbuzie), o ancora a **problemi di intonazione o volume**.
- ❖ Potendosi manifestare difficoltà a usare suoni linguistici specifici, come la «L» e la «R», l'ascoltatore potrebbe non comprendere ciò che il bambino sta dicendo.
- ❖ Un'altra difficoltà tipica è legata alla compromissione della capacità di comprendere e/o di usare le parole nel contesto giusto, sia verbalmente che in forma scritta.
- ❖ L'utilizzo spesso improprio delle parole e dei loro significati può determinare un'incapacità di esprimere le idee.



ALTRI DGS- I DISTURBI SPECIFICI DEL LINGUAGGIO: personaggi famosi balbuzienti



ALESSANDRO MANZONI



MARILYN MONROE



PAOLO BONOLIS



ED SHEERAN



- ❖ La stragrande maggioranza degli studenti che presentano problemi linguistici non richiede sistemi di comunicazione alternativi o un programma esteso di logopedia, piuttosto necessitano di un insegnamento che risponda ai loro specifici bisogni attraverso:
 - ✓ assistenza individuale;
 - ✓ regolare controllo della loro comprensione;
 - ✓ frequente proposta di giochi di memoria e di rime;
 - ✓ incoraggiamento a fare esercizi con la bocca e con la lingua (bolle di sapone, tossire, sbadigliare, fare le linguacce, ecc.);
 - ✓ lodare a tutti i tentativi di parlare e ogni miglioramento del linguaggio;
 - ✓ evitamento di imitazioni del modo di parlare dello studente;
 - ✓ evitamento della costrizione a parlare di fronte alla classe;
 - ✓ rispetto della dignità dello studente;
 - ✓ concessione del giusto tempo per terminare le frasi;
 - ✓ proposta del maggior numero possibile di attività comunicative;
 - ✓ incoraggiamento a fare pratica del linguaggio verbale.



- ❖ È importante progettare una didattica che miri:
 - al recupero delle difficoltà linguistiche, legate alla comprensione e alla produzione, ad esempio suddividendo il testo in sequenze ed evidenziandone i nuclei informativi essenziali;
 - al potenziamento dell'acquisizione di strategie mentali che favoriscano gli aspetti linguistici delle procedure.
- ❖ Molto utile si rivelerà il **cooperative learning**, nella modalità dell'«imparare insieme», in cui ad ogni studente sarà assegnato un compito adatto alle sue specifiche competenze.



ALTRI DGS- I DISTURBI SPECIFICI DEL LINGUAGGIO: strategie per lo sviluppo linguistico

❖ **Modellamento:**

- ✓ l'insegnante descriverà oralmente le sue azioni mentre esegue un'attività e userà segnali visivi, parlando ad alta voce, mentre lo studente osserva e ascolta;
- ✓ l'insegnante descrive le azioni che lo studente sta eseguendo, attraverso le tecniche dell'**espansione** e dell'**elaborazione**.



- ❖ **Uso di parafrasi:** quando lo studente ha difficoltà a ricordare ciò che ha ascoltato, l'insegnante deve assicurarsi che abbia capito le indicazioni orali, chiedendogli di parafrasare, ripetere, spiegare o riformulare a parole proprie le istruzioni ricevute.



ALTRI DGS- I DISTURBI SPECIFICI DEL LINGUAGGIO: strategie per lo sviluppo linguistico

- ❖ **Questioning o «arte di porre domande»:** l'insegnante coinvolge attivamente lo studente nei materiali didattici, modellando il suo modo di porre le domande durante le discussioni in classe e incoraggiandolo ad esprimere le sue opinioni, a dare motivazioni, a riassumere ciò che ha appreso fino a quel momento, a organizzare le informazioni in modi nuovi.



ALTRI DGS- I DISTURBI SPECIFICI DEL LINGUAGGIO: strategie per lo sviluppo linguistico

❖ **Approccio K-W-L** (*Know-What-Learn*, «Cosa so, Cosa voglio sapere, Cosa ho imparato»): metodologia centrata sullo studente, che gli consente di attivare il suo contesto conoscitivo pregresso, finalizzato alla lettura, dandogli l'opportunità di rivedere e recuperare ciò che ha appreso. Gli studenti sono prima invitati a fare un **brainstorming** su ciò che già sanno su un argomento, poi ad elencare le domande sorte in merito alle idee su cui non sono tutti d'accordo, infine lavorano in piccoli gruppi per rispondere alle questioni rimaste in sospeso.



COSA SO	COSA VOGLIO SAPERE	COSA HO IMPARATO
Alcuni ragni mordono le persone	Perché alcuni ragni mordono le persone?	Per proteggersi
I gatti hanno i baffi.	A cosa servono i baffi dei gatti?	A muoversi agilmente al buio



ALTRI DGS- I DISTURBI SPECIFICI DEL LINGUAGGIO

- ❖ Il **disturbo dell'elaborazione uditiva** è una condizione di «sordità per le parole», che influenza negativamente l'interpretazione delle informazioni uditive.
- ❖ Questo disturbo spesso porta il bambino a non riconoscere sottili differenze nei suoni presenti nelle parole, anche se forti e chiari, e tende a manifestarsi quando si trova in ambienti rumorosi o se le informazioni ascoltate sono di tipo complesso.



- ❖ Il disturbo dell'elaborazione uditiva può associarsi a dislessia, a disturbo da deficit dell'attenzione, a disturbo dello spettro autistico e a ritardo generalizzato dello sviluppo.
- ❖ Le persone con disturbo dell'elaborazione uditiva hanno un udito e un'intelligenza normali, ma presentano:
 - problemi a prestare attenzione e a ricordare le informazioni presentate oralmente;
 - problemi a seguire indicazioni che richiedano molteplici passaggi;
 - scarse capacità d'ascolto;
 - bisogno di più tempo per elaborare le informazioni;
 - problemi di comportamento;
 - difficoltà di linguaggio (comprensione, sviluppo del vocabolario);
 - difficoltà di lettura e ortografia



❖ Strategie d'aiuto per i bambini con difficoltà nell'elaborazione uditiva:

- **Trainer dell'udito (*Auditory trainers*):** dispositivi elettronici che consentono al bambino di concentrare l'attenzione, attraverso la riduzione dell'interferenza dei rumori di fondo. L'insegnante indossa un microfono, il bambino cuffie o auricolari.
- **Modifiche ambientali:** acustica in aula, posizionamento dello studente a sedere, al fine di favorire il migliore ascolto possibile.
- **Esercizi di miglioramento delle abilità di costruzione linguistica,** al fine di aumentare la capacità di imparare parole nuove per incrementare la base linguistica del bambino.



❖ Strategie d'aiuto per i bambini con difficoltà nell'elaborazione uditiva:

- **Miglioramento della memoria uditiva**, al fine di ridurre le informazioni dettagliate ad una rappresentazione più semplice.
- **Training dell'integrazione uditiva**: metodo di rieducazione del sistema uditivo e di riduzione delle distorsioni dell'udito.



IL TRAINING DI INTEGRAZIONE UDITIVA (AIT- AUDITORY INTEGRATION TRAINING)

- ❖ Metodologia nata negli Anni '90 in ambito clinico, con l'obiettivo di migliorare l'elaborazione degli stimoli sonori a livello cerebrale.
- ❖ Si basa su **sessioni di ascolto guidato**, in cui il bambino/ragazzo viene esposto a suoni o musica filtrata e modulata (frequenze variabili, volumi alternati, pause).
- ❖ Finalità principali:
 - ridurre l'ipersensibilità uditiva (bambini che si coprono le orecchie per certi rumori);
 - migliorare l'attenzione uditiva selettiva (saper filtrare i suoni rilevanti, ad es. ascoltare la voce dell'insegnante in classe, nonostante il rumore di fondo);
 - favorire una migliore integrazione sensoriale, quindi un comportamento più regolato;
 - supportare linguaggio, lettura e apprendimento.



TRAINING DI INTEGRAZIONE UDITIVA (AIT): esempio di applicazione a scuola

Contesto:

Marco, 7 anni, con **ipersensibilità uditiva e difficoltà di attenzione**.

In classe tende a coprirsi le orecchie durante i rumori forti (campanella, spostamento sedie), fatica a seguire le spiegazioni dell'insegnante se ci sono distrazioni sonore.

Intervento (in collaborazione con terapista e scuola):

- 1- Sessioni AIT cliniche → Marco svolge il percorso di training (10-12 giorni, 2 sessioni al giorno di 30 minuti) in ambito specialistico.
- 2- Trasferimento a scuola → Gli insegnanti, supportati dallo specialista, osservano i cambiamenti e organizzano attività mirate.

Attività scolastica collegata:

- Durante il *Circle time*, l'insegnante propone un gioco di “caccia al suono”: i bambini devono chiudere gli occhi e riconoscere suoni diversi (campanello, battito di mani, voce, musica, rumore di carta).
- Marco, che prima era infastidito, ora riesce a tollerare meglio i suoni e a mantenere l'attenzione.
- L'insegnante rinforza i suoi successi con lodi e piccole responsabilità («Marco, oggi sarai tu a riconoscere il suono della campanella!»).



TRAINING DI INTEGRAZIONE UDITIVA (AIT): esempio di applicazione a scuola

Risultati attesi:

- Riduzione della reattività negativa ai rumori forti.
- Maggiore capacità di filtrare distrazioni sonore.
- Miglioramento nella partecipazione alle attività di gruppo.

Nota importante:

Il training di integrazione uditiva non è una metodologia educativa autonoma, ma un intervento specialistico che può avere ricadute positive sull'apprendimento scolastico, se accompagnato da strategie didattiche inclusive (giochi sonori, uso di cuffie antirumore, routine chiare, ecc.).



SCHEDA PRATICA:

Strategie per favorire l'attenzione uditiva a scuola

Gestione dell'ambiente sonoro:

- Evitare rumori improvvisi o ridurli (ad es. usare feltrini sotto le sedie, se possibile abbassare il volume della campanella interna alla classe).
- Creare zone tranquille in classe, dove il bambino può “riposare” se c’è troppa confusione.
- Consentire l’uso di cuffie antirumore o tappi morbidi durante momenti di forte stimolazione acustica.

Attività quotidiane in classe:

1- *Caccia al suono*: i bambini ascoltano vari suoni registrati (animali, oggetti, strumenti musicali) e devono identificarli. Aiuta ad allenare la discriminazione uditiva in modo ludico.

2- *Semaforo dei rumori*: un cartellone in classe con 3 colori: verde = rumore accettabile, giallo = troppo forte, rosso = silenzio necessario. Aiuta il gruppo a regolarsi e riduce lo stress uditivo.

3- *Ascolto selettivo*: l’insegnante racconta una storia, ma i bambini devono alzarsi solo quando sentono una parola-chiave (ad es. “gatto”). Aiuta a migliorare la capacità di filtrare stimoli rilevanti.

4- *Momenti di rilassamento sonoro*: brevi pause con musica rilassante o suoni naturali (pioggia, onde). Favoriscono regolazione ed equilibrio emotivo.

SCHEDA PRATICA:

Strategie per favorire l'attenzione uditiva a scuola

Strategie didattiche:

- Dare istruzioni brevi e chiare, ripetendo se necessario con supporto visivo (pittogrammi, gesti).
- Parlare guardando lo studente, per facilitare l'associazione suono-labiale.
- Usare micro-pause tra un'informazione e l'altra.
- Alternare attività di ascolto con attività motorie o manipolative per evitare sovraccarico.

Monitoraggio e rinforzo:

- Annotare progressi e difficoltà su un diario educativo condiviso con la famiglia.
- Rinforzare i successi con lodi specifiche («Hai ascoltato molto bene anche con il rumore in classe, bravo!»).
- Prevedere piccoli ruoli attivi legati al suono (ad es. battere le mani per richiamare l'attenzione della classe).



Approccio al PEI partendo dalla Diagnosi Funzionale per impostare la progettazione educativa e didattica in un caso di DISTURBO DEL LINGUAGGIO

SCUOLA DELL'INFANZIA

Alunno: Marco, 5 anni, Sezione Grandi

Diagnosi funzionale: Disturbo del linguaggio espressivo con lieve difficoltà attentiva

OBIETTIVI GENERALI	Potenziamento del linguaggio espressivo (uso di frasi semplici e complete) Incremento del lessico di base Rafforzamento delle autonomie personali (vestirsi, igiene, riordino) Miglioramento delle capacità di socializzazione e gioco condiviso
STRATEGI/E METODOLOGIE	Attività di gioco simbolico (bambole, costruzioni, drammatizzazioni) Lettura di immagini e libri illustrati con domande guidate Laboratori di manipolazione (pasta di sale, pittura, collage) Routine strutturate con cartelloni visivi per scandire la giornata Rinforzi positivi (lodi verbali, adesivi, premi simbolici) Collaborazione con la logopedista
RISORSE	Supporto insegnante di sostegno 12 h a settimana, insegnanti curricolari, logopedista esterna Materiali: schede illustrate, giochi didattici, tablet per supporto visivo



Approccio al PEI partendo dalla Diagnosi Funzionale per impostare la progettazione educativa e didattica in un caso di DISTURBO DEL LINGUAGGIO

SCUOLA DELL'INFANZIA

Alunno: Marco, 5 anni, Sezione Grandi

Diagnosi funzionale: Disturbo del linguaggio espressivo con lieve difficoltà attentiva

INDICATORI OSSERVATI PER LA VALUTAZIONE	Linguaggio (3/5): in miglioramento, formula frasi semplici di 3-4 parole Autonomie personali (4/5): svolge igiene personale con minima supervisione Socializzazione (3/5): partecipa a giochi di gruppo con supporto dell'insegnante Attenzione (2/5): mantiene la concentrazione per 5-7 minuti in attività guidate
DOCUMENTAZIONE	Strumenti di rilevazione: diario di bordo settimanale, griglia di osservazione individuale Evidenze raccolte: foto attività laboratoriali, schede individuali, registrazioni audio Condivisione: incontri mensili scuola-famiglia, report bimestrale con logopedista Archivio PEI: conservato presso la segreteria scolastica e aggiornato annualmente



LE SINDROMI GENETICHE

- ❖ Il termine **sindrome genetica** identifica una condizione determinata da un'**alterazione permanente del DNA**, definita *mutazione*.
- ❖ Le principali sindromi genetiche che analizzeremo si accompagnano tutte a **disabilità intellettiva medio-grave**.
- ❖ In questa sede analizzeremo le seguenti sindromi genetiche:
 - Sindrome di Down
 - Sindrome dell'X Fragile
 - Sindrome di Angelman
 - Sindrome di Prader-Willi
 - Sindrome di Rett



LE SINDROMI GENETICHE: sindrome di Down

- ❖ La **sindrome di Down**, causata dalla presenza di un cromosoma 21 in sovrannumero, è la causa più diffusa di disabilità intellettiva.
- ❖ Fin dalla nascita, i segni clinici più evidenti sono **ipotonìa muscolare e lassità delle articolazioni**, con frequente presenza di cardiopatia congenita, malformazioni all'apparato gastroenterico e deficit del sistema immunitario.
- ❖ Gli interventi (ri)abilitativi devono essere intrapresi presto, a supporto di tutte le tappe dello sviluppo psicomotorio del bambino, attraverso **protocolli personalizzati** che mirano a **potenziare le capacità motorie, comunicative e linguistiche**, al fine di garantire il raggiungimento di una buona autonomia.



- ❖ Per il raggiungimento di un adeguato sviluppo cognitivo, affettivo e sociale, molto importante è dunque l'inserimento scolastico.
- ❖ Un **intervento prelinguistico precoce**, stimolando la percezione visiva e uditiva, consentirà al bambino di sviluppare buone capacità comunicative, favorendo la pronuncia più corretta possibile delle parole.
- ❖ Fondamentale sarà anche adottare strategie di **potenziamento della memoria**, molto fragile nei bambini con sindrome di Down.
- ❖ Sarà interesse didattico primario dotare il bambino delle **capacità di lettura e scrittura**, affrontando dopo l'aritmetica (nei suoi elementi più semplici).



LE SINDROMI GENETICHE: sindrome di Down

- ❖ Se da un lato la capacità di espressione tramite il disegno risulta piuttosto deficitaria, dall'altro ottime risultano invece le capacità di imitazione, che portano il bambino a dedicarsi con naturalezza alla **danza** e alla **musica**.



- ❖ Si riveleranno ottime **strategie didattiche** per gli studenti con sindrome di Down:
 - fare **richieste chiare e precise** nelle consegne, prevedendo una **leggera difficoltà progressiva**;
 - prestare **attenzione ai tempi di concentrazione** dell'alunno, con l'obiettivo di allungarli tramite strumenti di facilitazione e semplificazione dei materiali;
 - lavorare in gruppi di **apprendimento cooperativo** per facilitare l'apprendimento attivo e l'acquisizione di competenze sociali;
 - utilizzare **tecnologie e strumenti accattivanti**, come audiovisivi e computer;
 - assegnare ai compagni di classe ruoli di **peer tutoring**.



ESEMPIO DI INTERVENTI DIDATTICI nei casi di sindrome di Down

Nota: Ciascuna proposta tiene conto dei punti di forza tipici (memoria visiva, motivazione sociale, apprendimento per imitazione) e delle fragilità (lentezza nei tempi di elaborazione, difficoltà di generalizzazione, ipotonìa muscolare, linguaggio).

Scuola dell'infanzia (3-6 anni)

Obiettivo: favorire autonomia, linguaggio e socializzazione

Attività proposta: *La spesa al mercato*

Allestire in classe un piccolo angolo-mercato con frutta e verdura di plastica o legno. Ogni bambino “compra” e “vende” oggetti usando simboli o parole chiave (“Mela”, “Pane”). Il bambino con sindrome di Down può essere supportato con immagini e gesti.

Strategie di supporto:

- Routine visive con pittogrammi.
- Canzoni e filastrocche per sviluppare il linguaggio.
- Rinforzi positivi per la partecipazione sociale.



ESEMPIO DI INTERVENTI DIDATTICI nei casi di sindrome di Down

Scuola primaria (6-10 anni)

Obiettivo: sviluppare competenze di base (lettura, calcolo, autonomia quotidiana)

Attività proposta: *Il calendario della classe*

Ogni mattina un bambino aggiorna il calendario con il giorno della settimana, il meteo e l'umore. Lo studente con sindrome di Down può usare cartoncini con immagini e scritte.

Strategie di supporto:

- Testi semplificati con immagini (lettura globale delle parole).
- Matematica con materiale concreto (blocchi logici, abaco, oggetti reali).
- Apprendimento cooperativo con compagno-tutor.

Scuola secondaria di primo grado (11-13 anni)

Obiettivo: consolidare competenze funzionali e sociali

Attività proposta: *Ricette in classe*

Preparazione di una semplice ricetta (ad es. macedonia). Lo studente legge una lista visiva dei passaggi (1. lava la mela, 2. taglia la banana, ecc.). Svolge compiti motori semplici, con il supporto dei compagni.

Strategie di supporto:

- Materiali visivi e sequenziali.
- Lavoro a piccoli gruppi per favorire cooperazione.
- Collegamento con esperienze di vita quotidiana (uso di soldi, orologio, orientamento).



ESEMPIO DI INTERVENTI DIDATTICI nei casi di sindrome di Down

Scuola secondaria di secondo grado (14-19 anni)

Obiettivo: preparazione alla vita adulta e lavorativa

Attività proposta: *Mini-impresa scolastica*

Realizzazione di un piccolo laboratorio (ad es. biglietti di auguri, oggetti di artigianato). Lo studente partecipa attivamente ad una fase (decorazione, consegna, saluto ai clienti, ecc.).

Strategie di supporto:

- Compiti pratici e concreti.
- Valorizzazione delle abilità sociali (accoglienza, relazione con gli altri).
- Stage o tirocini formativi in contesti protetti.

In sintesi...

Ogni intervento dovrà essere:

- ✓ concreto e legato alla vita quotidiana;
- ✓ supportato da immagini, simboli e routine;
- ✓ inclusivo, valorizzando il ruolo sociale del ragazzo;
- ✓ flessibile, con tempi più lunghi e rinforzi frequenti.



TABELLA DI SINTESI: interventi didattici per studente con Sindrome di Down

Grado scolastico	Obiettivo principale	Attività proposta	Strategie di supporto
Scuola dell'infanzia (3-6 anni)	Favorire autonomia, linguaggio e socializzazione	“ <i>La spesa al mercato</i> ”: gioco simbolico con frutta e verdura e scambio di oggetti	Routine visive con pittogrammi; uso di canzoni e filastrocche; rinforzi positivi per la partecipazione sociale
Scuola primaria (6-10 anni)	Sviluppare competenze di base (lettura, calcolo, autonomia)	“ <i>Il calendario della classe</i> ”: aggiornamento di giorno, meteo e umore con simboli e parole	Lettura globale con testi e immagini; matematica con materiale concreto; apprendimento cooperativo con compagno-tutor
Secondaria di I° (11-13 anni)	Consolidare competenze funzionali e sociali	“ <i>Ricette in classe</i> ”: preparazione di una macedonia, seguendo passaggi visivi	Materiali visivi e sequenziali; lavoro a piccoli gruppi; collegamento con esperienze quotidiane (soldi, orologio, orientamento)
Secondaria di II° (14-19 anni)	Preparazione alla vita adulta e lavorativa	“ <i>Mini-impresa scolastica</i> ”: laboratorio artigianale con vendita/gestione prodotti	Compiti pratici e concreti; valorizzazione abilità sociali (accoglienza, relazione); stage e tirocini formativi protetti



LE SINDROMI GENETICHE: sindrome dell'X-Fragile

- ❖ La sindrome dell'X-Fragile è una condizione genetica ereditaria, caratterizzata da ritardo globale dello sviluppo (neuro-psico-motorio), **disabilità intellettiva più o meno grave**, disturbi dell'apprendimento e problemi relazionali e comportamentali.
- ❖ Sintomi comuni sono l'ipotonia e deficit generalizzato nelle attività motorie, una forma da lieve a grave di disturbo del linguaggio (fino a casi di assenza di linguaggio), difficoltà di elaborazione degli stimoli sensoriali con conseguenti reazioni rallentate.
- ❖ Il bambino appare portato per la socializzazione, pur potendo mostrare difficoltà nelle interazioni sociali, fino a risultare timido, ansioso o iperattivo nelle situazioni di gruppo.
- ❖ Nelle femmine i sintomi sono meno gravi, con problemi comportamentali consistenti in un carattere introverso e tendenza al ritiro sociale.



LE SINDROMI GENETICHE: sindrome dell'X-Fragile

- ❖ Strumenti utili per il potenziamento delle abilità e il miglioramento della qualità di vita sono la logopedia, la terapia psicomotoria, la terapia occupazionale e la terapia cognitivo-comportamentale.
- ❖ Uno dei primi sintomi della sindrome è il **ritardo del linguaggio**, mentre aspetti comuni sono l'**ecolalia** e la tendenza a passare da un argomento all'altro durante una conversazione. Il linguaggio è veloce, con scarso controllo del ritmo, le pause del discorso sono poste nei punti sbagliati, rendendone difficile la comprensibilità.
- ❖ Se da un lato trovano la matematica molto difficile, a causa di difficoltà nell'apprendimento di concetti complessi, dall'altro lettura e ortografia appaiono come «punti di forza», soprattutto in termini di precisione.
- ❖ Hanno **ottime capacità di imitazione**, tuttavia possono manifestare problemi a livello di gestione del comportamento (poco collaborativi, vagano per la classe, ecc.).



ESEMPIO DI INTERVENTI DIDATTICI nei casi di sindrome dell'X fragile

Nota: la progettazione tiene conto delle caratteristiche tipiche della sindrome dell'X fragile, ossia ansia sociale, iperattività, difficoltà di attenzione, sensibilità sensoriale, difficoltà linguistiche, ma anche buone abilità visuo-spatiali, memoria a lungo termine e forte motivazione nelle attività pratiche.

Scuola dell'infanzia (3-6 anni)

Obiettivo: sviluppare comunicazione, autoregolazione e interazione sociale

Attività proposta: *Il giro delle emozioni*

In cerchio, ogni bambino sceglie una faccina con un'emozione (felice, triste, arrabbiato). Lo studente con X fragile mostra la sua scelta e la associa a un gesto o parola semplice.

Strategie:

- Uso di supporti visivi (faccine, immagini).
- Routine prevedibili per ridurre ansia.
- Attività brevi e strutturate.



ESEMPIO DI INTERVENTI DIDATTICI nei casi di sindrome dell'X fragile

Scuola primaria (6-10 anni)

Obiettivo: potenziare lettura, calcolo e regolazione dell'attenzione

Attività proposta: *Matematica a tappe*

Creare un percorso a stazioni: ad ogni tappa corrisponde un piccolo problema di matematica concreto (ad s. contare oggetti, abbinare figure). Lo studente con X fragile partecipa, muovendosi fisicamente da una tappa all'altra.

Strategie:

- Apprendimento visivo e manipolativo.
- Pause frequenti con *brain breaks* motori.
- Rinforzi immediati e positivi.

Scuola secondaria di primo grado (11-13 anni)

Obiettivo: sviluppare autonomia funzionale e competenze sociali

Attività proposta: *Il giornalino della classe*

Lavoro di gruppo: scrivere articoli semplici (ad es. gita, attività scolastiche).

Lo studente con X fragile può scegliere un ruolo adatto (illustrare, raccogliere foto, proporre frasi).

Strategie:

- Lavori di gruppo con ruoli chiari e limitati.
- Attività cooperative che stimolino la motivazione sociale.
- Supporti visivi per organizzare le informazioni.



ESEMPIO DI INTERVENTI DIDATTICI nei casi di sindrome dell'X fragile

Scuola secondaria di secondo grado (14-19 anni)

Obiettivo: preparazione alla vita adulta, autonomie e inserimento lavorativo

Attività proposta: *Laboratorio pratico* (ad es. orto scolastico, cucina, piccolo artigianato)

Lo studente partecipa a una fase specifica (innaffiare, impastare, colorare). Si lavora su sequenze visive (1. Prendi l'annaffiatoio, 2. Riempি d'acqua, 3. Bagna la pianta).

Strategie:

- Compiti pratici, concreti e visivi.
- Insegnamento passo-passo con schede illustrate.
- Esperienze di stage in contesti protetti e supportati

In sintesi...

Gli interventi devono essere:

- ✓ strutturati e prevedibili per ridurre ansia;
- ✓ brevi, concreti e visivi;
- ✓ inclusivi e socialmente motivanti;
- ✓ collegati ad abilità di vita quotidiana.



TABELLA DI SINTESI: interventi didattici per lo studente con sindrome dell'X fragile

Grado scolastico	Obiettivo principale	Attività proposta	Strategie di supporto
Scuola dell'infanzia (3-6 anni)	Sviluppare comunicazione, autoregolazione ed interazione sociale	<i>"Il giro delle emozioni"</i> : scelta e condivisione di faccine emotive in cerchio	Supporti visivi (immagini, pittogrammi); routine prevedibili; attività brevi e strutturate
Scuola primaria (6-10 anni)	Potenziare lettura, calcolo e regolazione dell'attenzione	<i>"Matematica a tappe"</i> : percorso a stazioni con problemi concreti e manipolativi	Apprendimento visivo e pratico; pause frequenti; rinforzi immediati e positivi
Secondaria di I grado (11-13 anni)	Sviluppare autonomia funzionale e competenze sociali	<i>"Il giornalino della classe"</i> : articoli semplici con ruoli differenziati (illustrare, raccogliere foto, proporre frasi)	Lavoro cooperativo; ruoli chiari e limitati; schemi visivi per organizzare le informazioni
Secondaria di II grado (14-19 anni)	Preparare alla vita adulta, autonomie e inserimento lavorativo	<i>"Laboratorio pratico"</i> : orto, cucina o artigianato con compiti sequenziali	Compiti concreti e passo-passo; schede illustrate; esperienze di stage in contesti protetti



LE SINDROMI GENETICHE: sindrome di Angelman

- ❖ La sindrome di Angelman è una condizione genetica che riguarda in modo specifico il SNC e lo sviluppo neurocomportamentale, caratterizzata da **disabilità intellettiva profonda**, con uno sviluppo mentale corrispondente a 2 anni.
- ❖ Il linguaggio è assente o fortemente compromesso, sono presenti disturbi dell'andatura con deambulazione scoordinata, difficoltà nell'esecuzione di movimenti volontari e **movimenti stereotipati delle mani, apparente stato di contentezza, crisi di riso**, eccitabilità e iperattività senza aggressività, deficit dell'attenzione.
- ❖ Si rendono necessarie terapie riabilitative intensive per favorire lo sviluppo di alcune abilità funzionali, come la terapia psicomotoria, la terapia occupazionale, attività sportive e altre attività fisiche.



LE SINDROMI GENETICHE: sindrome di Angelman

- ❖ Molto indicata come attività per rinforzare la muscolatura è il **nuoto**, poiché i bambini con sindrome di Angelman manifestano una insolita **attrazione per l'acqua**.
- ❖ Questi bambini raggiungono il **livello intellettivo presimbolico**, quindi limitato all'intelligenza sensomotoria.
- ❖ La maggior parte di loro arriverà ad usare da una a tre parole, alcuni sfrutteranno i gesti o i segni per comunicare.
- ❖ Tipiche, a livello comportamentale, sono le **risate improvvise**, svincolate dal contesto.
- ❖ Lo sviluppo sociale – soprattutto in termini di autonomie personali – è l'unica area in cui manifestano prestazioni superiori alla loro età mentale.



ESEMPIO DI INTERVENTI DIDATTICI nei casi di sindrome di Angelman

Nota: la sindrome comporta ritardo cognitivo grave, difficoltà di linguaggio (spesso assente o molto limitato), atassia, epilessia, disturbi del sonno, ma anche una forte predisposizione alla socialità, risata frequente, interesse per stimoli visivi, musicali e sensoriali.

Scuola dell'infanzia (3-6 anni)

Obiettivo: sviluppare comunicazione alternativa, motricità e interazione sociale

Attività proposta: *La scatola delle sorprese*

Una scatola con oggetti sensoriali (palle morbide, sonagli, tessuti colorati).

Il bambino sceglie un oggetto e comunica con CAA (pittogrammi, gesti, scambio di immagini PECS). L'attività è condivisa in piccolo gruppo.

Strategie:

- Uso costante di CAA (comunicazione aumentativa alternativa).
- Attività brevi e multisensoriali.
- Routine strutturate e visive.



ESEMPIO DI INTERVENTI DIDATTICI

nei casi di sindrome di Angelman

Scuola primaria (6-10 anni)

Obiettivo: potenziare abilità comunicative, motorie e autonomia di base

Attività proposta: *La mia giornata*

Ogni mattina il bambino costruisce la sequenza della sua giornata con immagini (ad es. "Arrivo → gioco → merenda → uscita"). In classe può raccontare con gesti o pittogrammi il momento che preferisce.

Strategie:

- Supporti visivi e sequenze strutturate.
- Attività pratiche e quotidiane.
- Rinforzo sociale (applausi, sorrisi, musica).

Scuola secondaria di primo grado (11-13 anni)

Obiettivo: sviluppare autonomie funzionali e socializzazione

Attività proposta: *Laboratorio di cucina semplice*

Preparazione di una merenda (ad es. pane e marmellata). Lo studente partecipa, seguendo sequenze visive illustrate. Viene coinvolto in compiti concreti (spalmare, versare, mescolare).

Strategie:

- Attività pratiche e motorie.
- Uso di simboli/pittogrammi per ogni fase.
- Apprendimento cooperativo con i pari.



ESEMPIO DI INTERVENTI DIDATTICI nei casi di sindrome di Angelman

Scuola secondaria di secondo grado (14-19 anni)

Obiettivo: potenziare autonomie di vita quotidiana e preparazione a contesti protetti di lavoro

Attività proposta: *Orto scolastico inclusivo*

Attività di semina, annaffiatura e raccolta con supporto visivo (foto-sequenze).

Lo studente svolge azioni concrete, accompagnato da educatore/compagno tutor.

Strategie:

- Compiti brevi, concreti e ripetitivi.
- Rinforzo immediato (musica, applausi, gratificazione sociale).
- Integrazione con contesti di vita reale (laboratori, attività in comunità).

In sintesi...

Gli interventi devono essere:

- ✓ visivi e concreti (pittogrammi, foto-sequenze);
- ✓ multisensoriali (suoni, colori, tatto, musica);
- ✓ strutturati e prevedibili per ridurre ansia e disorientamento;
- ✓ sociali e motivanti, valorizzando la gioia e la partecipazione del bambino.



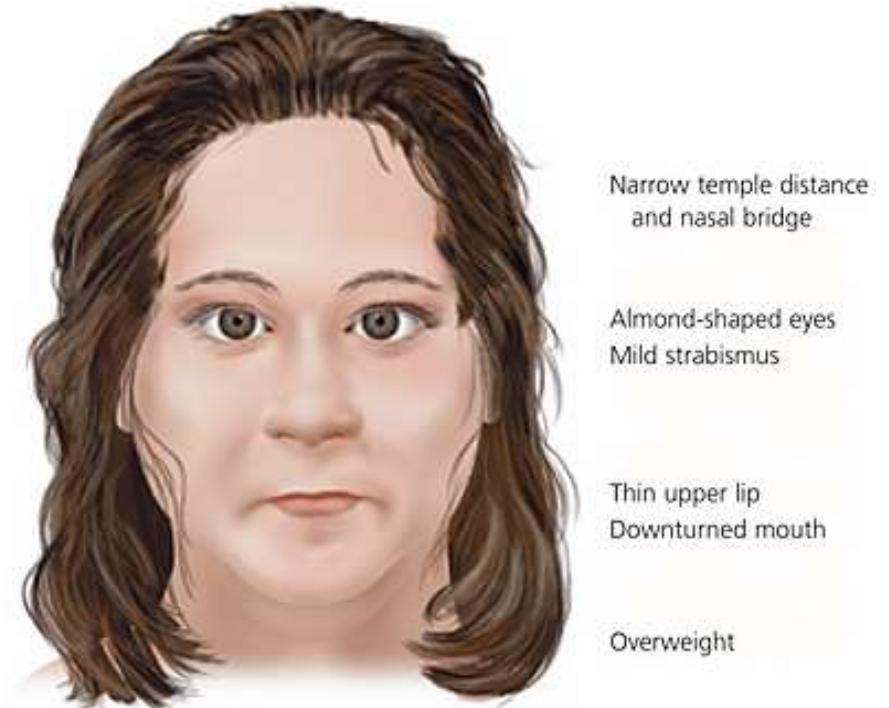
TABELLA DI SINTESI: interventi didattici per lo studente con sindrome di Angelman

Grado scolastico	Obiettivo principale	Attività proposta	Strategie di supporto
Scuola dell'infanzia (3-6 anni)	Sviluppare comunicazione alternativa, motricità e interazione sociale	<i>"La scatola delle sorprese"</i> : scelta di oggetti sensoriali con supporto CAA (PECS, gesti, immagini)	Uso costante di CAA; attività brevi e multisensoriali; routine visive e prevedibili
Scuola primaria (6-10 anni)	Potenziare comunicazione, abilità motorie e autonomie di base	<i>"La mia giornata"</i> : costruzione della sequenza quotidiana con immagini e pittogrammi	Supporti visivi e sequenze strutturate; attività pratiche; rinforzo sociale (applausi, musica)
Secondaria di I° (11-13 anni)	Sviluppare autonomie funzionali e socializzazione	<i>"Laboratorio di cucina semplice"</i> : preparazione di una merenda, seguendo fasi illustrate	Attività pratiche e motorie; simboli per ogni fase; apprendimento cooperativo con i pari
Secondaria di II° (14-19 anni)	Potenziare autonomie quotidiane e preparazione a contesti protetti di lavoro	<i>"Orto scolastico inclusivo"</i> : semina, annaffiatura, raccolta con foto-sequenze	Compiti brevi, concreti e ripetitivi; rinforzo immediato; integrazione con contesti reali (laboratori, comunità)



LE SINDROMI GENETICHE: sindrome di Prader-Willi

- ❖ La sindrome di Prader-Willi è una condizione genetica caratterizzata da anomalie ipotalamico-pituitarie associate **a grave ipotonìa** nel primi due anni di vita, insorgenza di **iperfagia**, difficoltà di apprendimento, disturbi comportamentali fino a problemi psichiatrici gravi, con ritardo dello sviluppo psicomotorio (molti bambini iniziano a camminare dopo i 3-4 anni) e sviluppo sessuale immaturo, con ritardo o arresto della pubertà.
- ❖ L'appetito eccessivo è dovuto ad un meccanismo cerebrale deficitario di segnalazione della fame e della sazietà.
- ❖ La sindrome causa grande **stanchezza e sonnolenza**, che rendono necessarie molte pause da dedicare al riposo, e una **soglia del dolore altissima**, anche di fronte a brutte fratture o infezioni.



LE SINDROMI GENETICHE: sindrome di Prader-Willi

- ❖ Nella sindrome di Prader-Willi, il deficit cognitivo varia da lieve a moderato, e si associa a difficoltà di apprendimento e **sviluppo anomalo del linguaggio**, spesso aggravati da **disturbi psicologici e comportamentali**. Alcuni bambini rientrano, invece, tra i normodotati.
- ❖ Spesso le prestazioni scolastiche mostrano il fenomeno del «**deficit rispetto all'età mentale**», ossia una performance inferiore, rispetto a quanto ci si aspetterebbe dal loro QI. Tale deficit dipende principalmente dalle componenti deficitarie di controllo emotivo, impulsività e autostima.
- ❖ L'**instabilità emotiva** – che fa apparire il bambino più infantile rispetto alla sua età per i capricci, l'impulsività e la cocciutaggine – può determinare difficoltà di gestione dell'aggressività, causata da frustrazioni anche lievi.
- ❖ In questi bambini è contemporaneamente presente un atteggiamento amichevole, con forte istinto all'affettuosità.



LE SINDROMI GENETICHE: sindrome di Prader-Willi

- ❖ Sono tipicamente presenti le seguenti difficoltà:
 - discriminazione uditivo-verbale;
 - attenzione uditiva;
 - integrazione degli stimoli verbali;
 - elaborazione sequenziale degli stimoli;
 - memoria a breve termine.
- ❖ Un notevole «**punto di forza**» di questi bambini sta nelle loro **abilità di discriminazione visiva**, che li rende abilissimi nel realizzare i puzzle.
- ❖ A causa dell'ipotonia, un altro punto debole sta nelle frequenti **difficoltà di articolazione verbale**, con errata pronuncia di una o più consonanti e conseguente scarsa intellegibilità.



ESEMPIO DI INTERVENTI DIDATTICI nei casi di sindrome di Prader-Willi

Nota: sono caratteristiche tipiche l'ipotonia e il ritardo motorio, le difficoltà cognitive (QI borderline o ritardo lieve-moderato), iperfagia e ossessione per il cibo, difficoltà di autoregolazione, rigidità comportamentale, ma anche buona memoria visiva, capacità imitativa e motivazione nelle attività strutturate.

Scuola dell'infanzia (3-6 anni)

Obiettivo: stimolare motricità, comunicazione e gestione delle emozioni

Attività proposta: *Il semaforo delle emozioni*

Con cartoncini (Verde = Posso farlo, Giallo = Ci penso, Rosso = Stop), il bambino impara a riconoscere e rappresentare emozioni e comportamenti. Esercizi motori semplici (percorsi psicomotori, giochi di equilibrio).

Strategie:

- Routine visive e chiare.
- Attività brevi e divertenti.
- Rinforzi non alimentari (adesivi, applausi, giochi).



ESEMPIO DI INTERVENTI DIDATTICI nei casi di sindrome di Prader-Willi

Scuola primaria (6-10 anni)

Obiettivo: potenziamento di abilità cognitive e sociali, gestione della frustrazione

Attività proposta: *La mia giornata con i simboli*

Sequenze visive per organizzare compiti scolastici e attività quotidiane.

Lavori di gruppo con ruoli precisi (ad es. consegnare i quaderni, scrivere sul cartellone).

Strategie:

Apprendimento strutturato, con compiti passo-passo.

Pause regolari con attività motorie leggere.

Rinforzi motivanti, NON legati al cibo.

Scuola secondaria di primo grado (11-13 anni)

Obiettivo: sviluppare autonomie funzionali e competenze sociali

Attività proposta: *Laboratorio delle regole sociali*

Simulazioni di situazioni quotidiane (chiedere aiuto, rispettare il turno, gestire un “No”).

Role playing con compagni e insegnanti.

Strategie:

Supporti visivi (fumetti sociali, schede illustrate).

Compiti pratici e concreti.

Rinforzo sociale e simbolico.



ESEMPIO DI INTERVENTI DIDATTICI nei casi di sindrome di Prader-Willi

Scuola secondaria di secondo grado (14-19 anni)

Obiettivo: preparazione alla vita adulta, autonomie e inserimento lavorativo

Attività proposta: *Mini-ufficio scolastico*

Lo studente collabora alla gestione di piccole mansioni scolastiche (archiviare fogli, distribuire il materiale, aggiornare la bacheca). Attività organizzate in sequenze chiare e visive.

Strategie:

- Compiti concreti, prevedibili e di breve durata.
- Attività legate alla vita reale (laboratori pratici, stage protetti).
- Controllo strutturato dei tempi legati al cibo (pause merenda sempre uguali e supervisionate).

In sintesi...

Gli interventi devono essere:

- ✓ strutturati e prevedibili, per ridurre ansia e rigidità;
- ✓ visivi e concreti, con compiti passo-passo;
- ✓ motivanti e rinforzanti, ma MAI legati al cibo;
- ✓ sociali e cooperativi, per stimolare senso di appartenenza e inclusione.

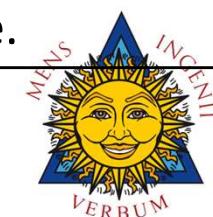


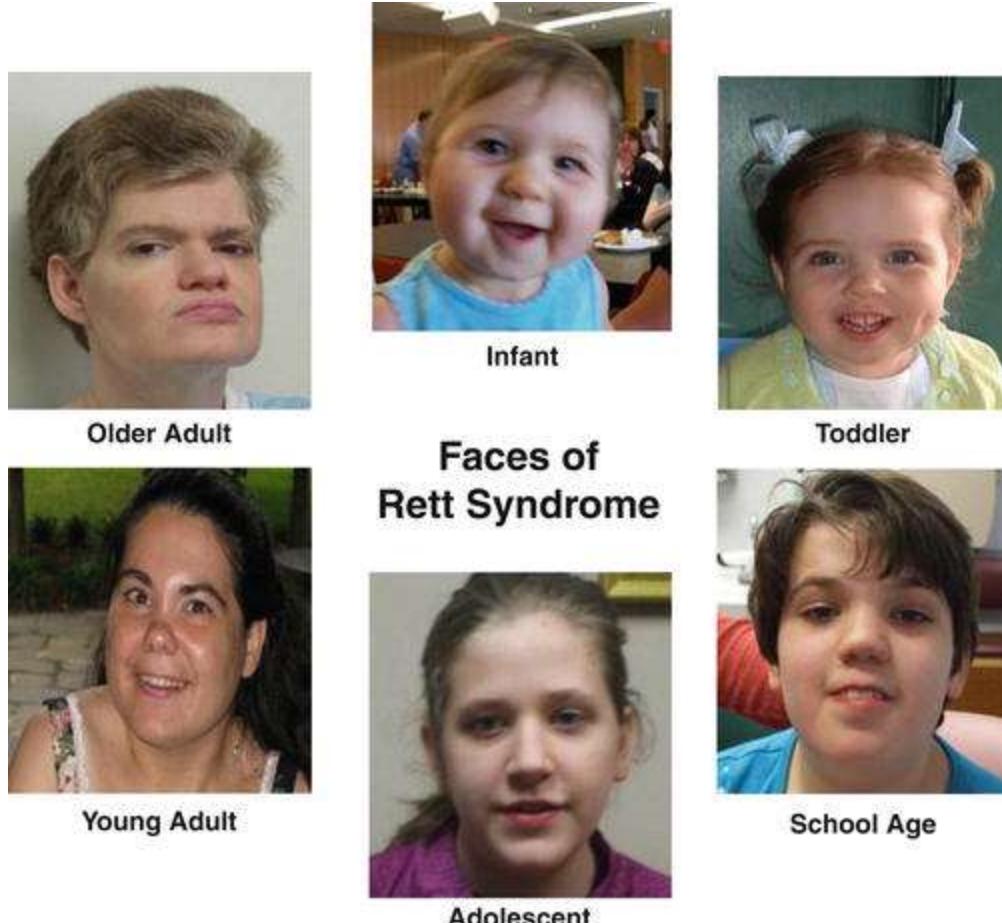
TABELLA DI SINTESI: interventi didattici per lo studente con sindrome di Prader-Willi

Grado scolastico	Obiettivo principale	Attività proposta	Strategie di supporto
Scuola dell'infanzia (3-6 anni)	Stimolare motricità, comunicazione ed emozioni	<i>"Il semaforo delle emozioni"</i> : riconoscere emozioni con cartoncini colorati + percorsi psicomotori	Routine visive; attività brevi; rinforzi non alimentari
Scuola primaria (6-10 anni)	Potenziare abilità cognitive e sociali	<i>"La mia giornata con i simboli"</i> : organizzare compiti con sequenze visive e ruoli di gruppo	Compiti passo-passo; pause motorie; premi simbolici
Secondaria di I grado (11-13 anni)	Sviluppare autonomie funzionali e sociali	<i>"Laboratorio delle regole sociali"</i> : role playing su situazioni quotidiane	Fumetti sociali; compiti pratici; rinforzo sociale e simbolico
Secondaria di II grado (14-19 anni)	Preparare alla vita adulta e inserimento lavorativo	<i>"Mini-ufficio scolastico"</i> : mansioni pratiche (archiviazione, bacheca, distribuzione)	Sequenze visive chiare; compiti concreti; gestione strutturata delle pause cibo



LE SINDROMI GENETICHE: sindrome di Rett

- ❖ La **sindrome di Rett** è una condizione degenerativa del neurosviluppo, dovuta ad una mutazione del cromosoma X, che produce un **progressivo deterioramento**, con disabilità intellettiva e **grave aprassia** (incapacità di compiere movimenti finalizzati a uno scopo).



- ❖ Dopo uno sviluppo iniziale apparentemente normale, tra i 6 e i 18 mesi iniziano a manifestarsi i primi sintomi, simili a quelli tipici dei disturbi dello spettro autistico. Nell'infanzia sono **frequenti gli sbalzi d'umore** e possibili i comportamenti autolesionistici.



❖ Tra i 6 mesi e i 4 anni compaiono:

- rallentamento nella crescita;
 - **gravi disfunzioni a carico del linguaggio** e della comunicazione;
 - **perdita dell'utilizzo volontario delle mani**, con comparsa di stereotipie;
 - **aprassia della deambulazione**, con camminata rigida, a gambe larghe o in punta di piedi;
 - **atassia della postura**, con instabilità nel mantenere la posizione eretta;
 - deficit cognitivo e disabilità intellettiva.
- ❖ Le bambine con sindrome di Rett non raggiungono lo stadio della permanenza dell'oggetto, inoltre presentano deficit nella capacità di elaborazione uditiva.
- ❖ La memoria e la capacità di elaborazione visiva si deteriorano progressivamente con l'età.

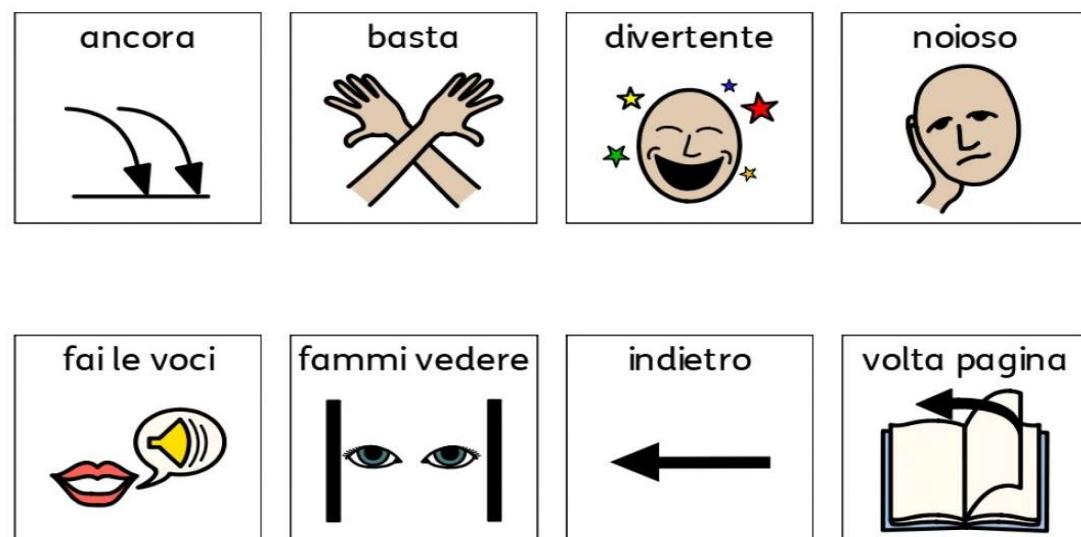


- ❖ Se fino ai 10 anni lo sviluppo sociale e l'autonomia possono risultare compromessi, successivamente tendono invece a migliorare con una contemporanea diminuzione dei tratti autistici.
- ❖ In adolescenza si assiste ad un netto miglioramento della comunicazione non verbale, con incremento del contatto visivo e della capacità di riconoscere le persone.
- ❖ Per quanto riguarda il funzionamento cognitivo, invece, la perdita è progressiva, con **stagnazione intellettuale** dopo l'iniziale regressione.
- ❖ L'intervento educativo dovrà concentrarsi sullo sviluppo della capacità di attenzione congiunta e della comunicazione intenzionale e spontanea.



LE SINDROMI GENETICHE: sindrome di Rett

- ❖ Principale obiettivo dell'educazione dovrà essere quello di migliorare la qualità di vita, sollecitando le aree che la bambina predilige, ossia la **musica** e **interagire con persone** di qualunque età.
- ❖ Tipicamente risponderanno agli stimoli attraverso lo sguardo e il contatto tattile.
- ❖ A livello di pratiche educative e riabilitative, sarà di fondamentale importanza:
 - facilitare la comunicazione, sia mimica che gestuale, attraverso l'ausilio di immagini (CAA)
 - facilitare l'uso finalistico delle mani.



ESEMPIO DI INTERVENTI DIDATTICI nei casi di sindrome di Rett

Nota: disabilità neuroevolutiva caratterizzata da difficoltà nella comunicazione verbale, problemi motori e, spesso, ritardo cognitivo variabile. L'intervento deve, quindi, essere personalizzato, multisensoriale e centrato sulle abilità residuali dello studente, valorizzando la comunicazione alternativa e aumentativa (CAA) e il supporto motorio adattivo.

Scuola dell'Infanzia (3-6 anni)

Obiettivi educativi:

- Stimolare la comunicazione attraverso gesti, sguardi o dispositivi CAA.
- Favorire la partecipazione alle attività di gruppo.
- Sviluppare abilità sensoriali e motorie di base.

Strategie:

- Attività multisensoriali (colori, suoni, oggetti tattili).
- Routine prevedibili, con immagini o simboli visivi.
- Giochi interattivi di causa-effetto con supporti tecnologici (pulsanti sonori, tablet con App CAA).
- Coinvolgimento di terapisti occupazionali e logopedisti.

Materiali: schede con immagini, tablet o dispositivi di comunicazione, oggetti tattili, musica.



ESEMPIO DI INTERVENTI DIDATTICI nei casi di sindrome di Rett

Scuola Primaria (6-11 anni)

Obiettivi educativi:

- Incrementare la comunicazione simbolica e la comprensione di istruzioni semplici.
- Sostenere l'autonomia nelle attività quotidiane e scolastiche.
- Introdurre concetti base di matematica e lingua, attraverso modalità alternative.

Strategie:

- Didattica individualizzata, con supporti visivi e CAA.
- Attività di narrazione con immagini o libri tattili.
- Laboratori pratici per esperienze concrete (ad es. contare oggetti, classificare colori e forme).
- Uso di software educativo personalizzato.

Materiali: schede illustrate, simboli PCS, tablet con App di comunicazione, materiali manipolativi (palline, blocchi, puzzle).



ESEMPIO DI INTERVENTI DIDATTICI nei casi di sindrome di Rett

Scuola Secondaria di I grado (11-14 anni)

Obiettivi educativi:

- Migliorare la partecipazione attiva alle lezioni.
- Sostenere le abilità cognitive funzionali e sociali.
- Promuovere l'espressione di bisogni e pensieri attraverso la CAA.

Strategie:

- Progetti interdisciplinari semplificati e guidati (Scienze con esperimenti visivi).
- Apprendimento cooperativo con compagni tutor.
- Routine di comunicazione strutturata con simboli o dispositivi.
- Attività di laboratorio adattate alle capacità motorie.

Materiali: tablet, software di comunicazione, immagini, schede operative, strumenti musicali o scientifici adattati.



ESEMPIO DI INTERVENTI DIDATTICI nei casi di sindrome di Rett

Scuola Secondaria di II grado (14-19 anni)

Obiettivi educativi:

- Promuovere competenze pratiche e di autonomia personale.
- Favorire la partecipazione a laboratori e percorsi di inclusione sociale.
- Incrementare la comunicazione complessa attraverso strumenti tecnologici.

Strategie:

- Laboratori pratici e stage adattati (ad es. cucina, artigianato, informatica).
- Progettazione individuale con obiettivi funzionali e misurabili.
- Collaborazione continua tra insegnanti curricolari, educatori, terapisti e famiglia.
- Uso della CAA avanzata (tablet, software di scrittura facilitata, *eye-tracking* se necessario).

Materiali: strumenti di laboratorio adattati, dispositivi tecnologici, materiale didattico semplificato, schede illustrate.



TABELLA DI SINTESI: interventi didattici per lo studente con sindrome di Rett

Grado scolastico	Obiettivi educativi	Strategie	Materiali
Infanzia (3-6 anni)	<ul style="list-style-type: none"> - Stimolare la comunicazione (gesti, sguardi, CAA) - Favorire la partecipazione alle attività di gruppo - Sviluppare abilità sensoriali e motorie di base 	<ul style="list-style-type: none"> - Attività multisensoriali (colori, suoni, tattili) - Routine prevedibili con immagini o simboli - Giochi interattivi causa-effetto con supporti tecnologici - Collaborazione con terapisti 	Schede con immagini, tablet o dispositivi di comunicazione, oggetti tattili, musica
Primaria (6-11 anni)	<ul style="list-style-type: none"> - Incrementare la comunicazione simbolica - Sostenere l'autonomia nelle attività quotidiane - Introdurre concetti base di matematica e lingua 	<ul style="list-style-type: none"> - Didattica individualizzata con supporti visivi e CAA - Narrazione con immagini o libri tattili - Laboratori pratici e manipolativi - Software educativo personalizzato 	Schede illustrate, simboli PCS, tablet con App di comunicazione, materiali manipolativi



TABELLA DI SINTESI: interventi didattici per lo studente con sindrome di Rett

Grado scolastico	Obiettivi educativi	Strategie	Materiali
Secondaria I° (11-14 anni)	<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare la partecipazione alle lezioni - Sostenere le abilità cognitive funzionali e sociali - Promuovere l'espressione di bisogni e pensieri 	<ul style="list-style-type: none"> - Progetti interdisciplinari semplificati - Apprendimento cooperativo con compagni tutor - Routine di comunicazione strutturata - Laboratori adattati 	Tablet, software di comunicazione, immagini, schede operative, strumenti musicali o scientifici adattati
Secondaria II° (14-19 anni)	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere competenze pratiche e autonomia personale - Favorire l'inclusione sociale tramite laboratori - Incrementare la comunicazione complessa con strumenti tecnologici 	<ul style="list-style-type: none"> - Laboratori e stage adattati (cucina, artigianato, informatica) - Progettazione individuale con obiettivi misurabili - Collaborazione insegnanti, educatori, terapisti, famiglia - Uso CAA avanzata (tablet, <i>eye-tracking</i>) 	Strumenti di laboratorio adattati, dispositivi tecnologici, materiale didattico semplificato, schede illustrate



ESEMPI DI DIFFERENZIAZIONE DIDATTICA PER CONDIZIONI DIVERSE

TIPOLOGIA DI DISTURBO	POSSIBILI STRATEGIE DIDATTICHE
Disabilità intellettiva	<p>Apprendimento concreto e multisensoriale</p> <p>Routine prevedibili</p> <p>Supporto individuale e rinforzo positivo</p> <p>Valorizzazione abilità residue</p> <p>Attività sociali guidate</p>
Disturbo del linguaggio e della comunicazione	<p>Supporti visivi e simbolici</p> <p>Esercizi di comunicazione strutturati</p> <p>Stimoli multisensoriali</p> <p>Feedback immediato</p>
Disturbi motori	<p>Adattamento di spazi e materiali</p> <p>Attività motorie progressive e guidate</p> <p>Attività manipolative per motricità fine e grossolana</p> <p>Supporto individuale e rinforzo positivo</p>
Disturbo dello spettro autistico (ASD)	<p>Routine strutturate, step sequenziali</p> <p>Supporti visivi e simbolici</p> <p>Attività sociali guidate e role play</p> <p>Gestione sensoriale</p> <p>Apprendimento concreto</p>

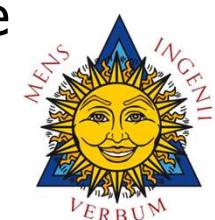
LA TEORIA DELLA MODIFICABILITÀ COGNITIVA

- ❖ Lo psicopedagogista **Reuven Feuerstein** era convinto che il miglioramento cognitivo avrebbe aiutato qualunque essere umano a superare le sue carenze e ad avanzare nel suo sviluppo.
- ❖ Feuerstein era, infatti, fermamente convinto della **modificabilità della cognizione umana**, e quindi del possibile miglioramento del potenziale umano e della condizione umana più in generale.
- ❖ Egli insegnò in una scuola di Bucarest per i figli dei deportati ad Auschwitz, entrando così in contatto con bambini e ragazzi il cui sviluppo cognitivo era stato fortemente alterato e compromesso da gravissimi problemi psicologici.



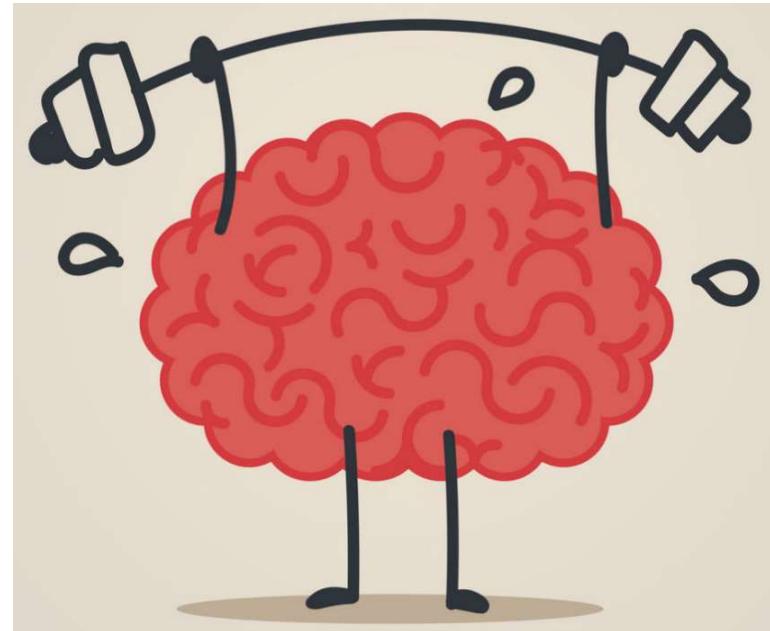
LA TEORIA DELLA MODIFICABILITÀ COGNITIVA

- ❖ Tra il 1940 e il 1944 Feuerstein insegnò nella **Scuola per Bambini Svantaggiati di Bucarest**, per poi subire lui stesso la tragedia del campo di concentramento.
- ❖ Alla fine degli anni '40 si stabilirà nel nascente Stato di Israele, dove si occuperà a tempo pieno dei bambini scampati alle persecuzioni naziste che lì affluiranno da ogni parte del mondo.
- ❖ Tra il 1950 e il 1954 prende forma la sua **teoria della modificabilità cognitiva strutturale**, intesa come forza posseduta da ciascun individuo, che gli consente di auto-modificarsi.
- ❖ Le **differenze culturali** e soprattutto la **deprivazione culturale** sono due aspetti critici della relazione esistente tra apprendimento e carenze cognitive, che possono determinare una prestazione carente, apparentemente «ritardata», ma che non è ritardo mentale.



LA TEORIA DELLA MODIFICABILITÀ COGNITIVA

- ❖ Se infatti la disabilità intellettuiva è una condizione «impenetrabile» e «statica», la prestazione carente da depravazione culturale determina, invece, un ritardo cognitivo che può essere identificato, affrontato e modificato con gli strumenti adeguati.
- ❖ La modificabilità cognitiva è, quindi, una condizione umana che si traduce in importanti cambiamenti nella natura strutturale dell'essere umano e nei livelli e tipi del suo funzionamento.
- ❖ Secondo Feuerstein, infatti, **il deficit cognitivo è un prodotto della depravazione culturale**, ossia la condizione in cui l'individuo non ha potuto trarre beneficio dalla sua cultura, oppure ne è stato privato a causa di carenze nella trasmissione culturale.



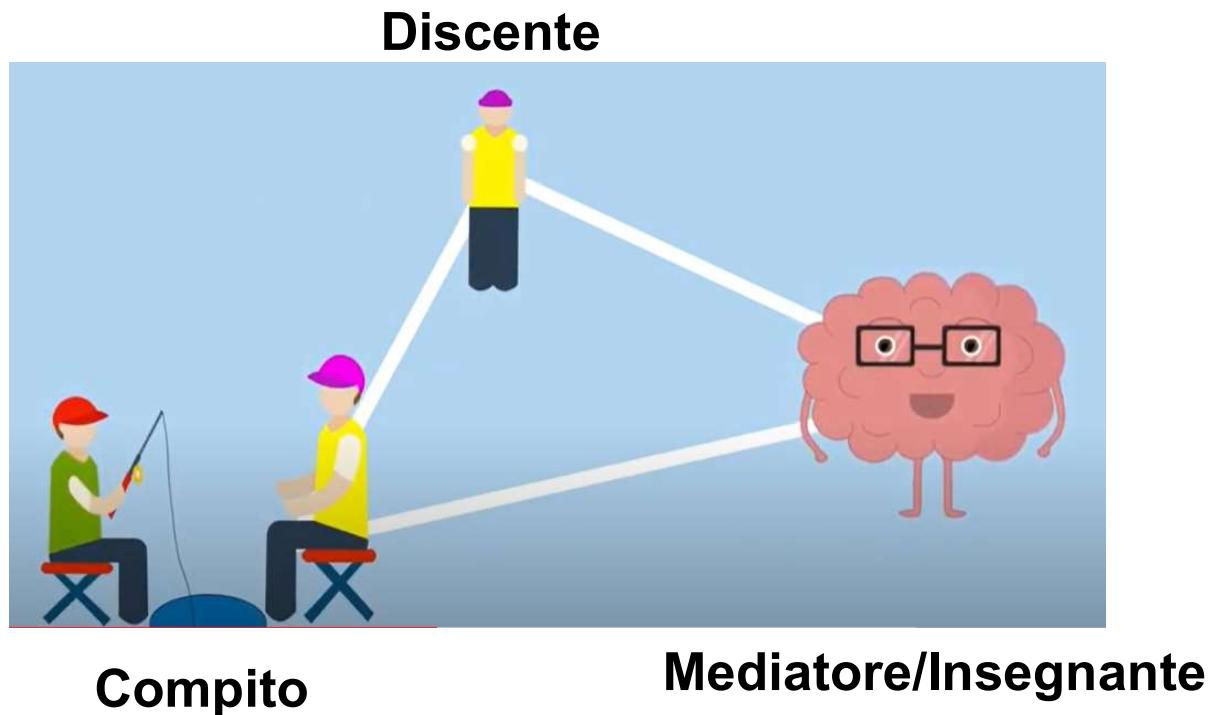
LA TEORIA DELLA MODIFICABILITÀ COGNITIVA

- ❖ È dunque possibile migliorare la qualità della vita di chiunque, a patto di proporgli **esperienze di Apprendimento Mediato** e di esporlo sistematicamente agli strumenti della modificabilità cognitiva.
- ❖ Feuerstein, allievo di Piaget, recupera dal maestro l'idea di assimilazione della modificabilità, sostenendo che la **cognizione** sia una **variabile** e che quindi **l'intelligenza sia modificabile**, a partire da qualunque condizione e a qualunque età.
- ❖ Le dinamiche della teoria-intervento di Feuerstein traggono ispirazione dalla psicologia sociale e dal costruttivismo, in particolare dal pensiero di **Piaget** e di **Vygotsky**.



Formula dell'esperienza di Apprendimento Mediato:

S(timolo)-**M**(editore)-**O**(rganismo)-**M**(editore)-**R**(isposta)



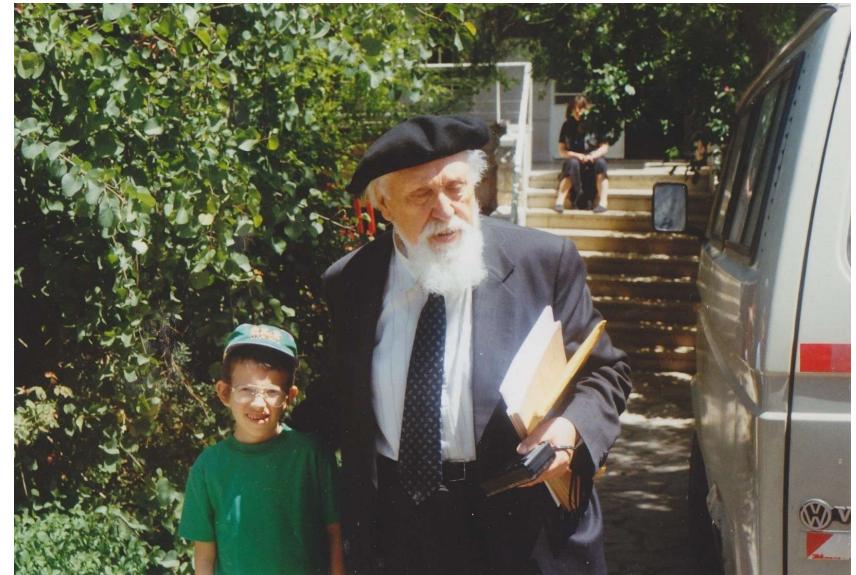
LA TEORIA DELLA MODIFICABILITÀ COGNITIVA

- ❖ In particolare, nell'esperienza di Apprendimento Mediato Feuerstein espande il modello piagetiano S-O-R (Stimolo-Organismo-Risposta), per includervi la **mediazione** (M) da parte di un essere umano, solitamente un **adulto di riferimento** (genitore, mentore, insegnante).
- ❖ L'esperienza di Apprendimento Mediato è l'elemento cruciale che determina lo sviluppo cognitivo differenziale, e che assicura la modificabilità cognitiva strutturale.
- ❖ Nella concezione di Vygotsky, la **mediazione** consente di guidare lo sviluppo verso quella che identifica come «**zona di sviluppo prossimale**», ossia la distanza tra il livello evolutivo attuale (problem solving indipendente) e il livello del potenziale d'apprendimento latente (problem solving «mediato» da un individuo esperto, ad es. un insegnante).



LA TEORIA DELLA MODIFICABILITÀ COGNITIVA

- ❖ La modificabilità cognitiva è, quindi, una funzione diretta dell'esperienza di Apprendimento Mediato.
- ❖ L'esperienza di Apprendimento Mediato è la componente psicologica della **trasmessione culturale**, capace di dotare gli individui della plasticità cognitiva.
- ❖ Secondo il **principio della neuroplasticità cerebrale**, infatti, le connessioni neurali e la sinaptogenesi sono continuamente rimodellate dall'esperienza.
- ❖ Ambienti «ricchi» di stimoli possono innescare la codifica di proteine, in grado di modificare la capacità stessa di apprendere.
- ❖ Scopo ultimo dell'apprendimento mediato è lo sviluppo dei requisiti cognitivi indispensabili per l'apprendimento diretto.



Modificabilità Cognitiva Strutturale

Il metodo si fonda sulla convinzione che la mente umana sia in grado di cambiare e adattarsi, soprattutto se stimolata attraverso esperienze di apprendimento mirate.

Esperienze di Apprendimento Mediato (EAM)

Un mediatore, spesso un insegnante, seleziona, filtra e presenta gli stimoli in modo che la persona possa comprendere, organizzare e applicare le proprie capacità cognitive in modo efficace.

Potenziamento delle Funzioni Cognitive

Il metodo si concentra sul miglioramento di funzioni cognitive come attenzione, memoria, percezione, ragionamento e capacità di risolvere problemi.

Sviluppo del Potenziale Inespresso

Il metodo mira a scoprire e sviluppare le capacità cognitive latenti nelle persone con disabilità intellettuale, offrendo loro strumenti per affrontare meglio le sfide della vita quotidiana e dell'apprendimento.

Intervento personalizzato

L'intervento è adattato alle esigenze specifiche di ciascun individuo, tenendo conto del suo livello di sviluppo e delle sue difficoltà.



PILASTRI DEL METODO FEUERSTEIN

Programma di Arricchimento Strumentale (PAS)

Il PAS è uno strumento chiave del metodo, che consiste in una serie di esercizi carta-e-matita, progettati per stimolare le funzioni cognitive e migliorare le abilità di problem solving.

Coinvolgimento del mediatore

Il mediatore svolge un ruolo cruciale nell'accompagnare la persona nel processo di apprendimento, fornendo supporto, feedback e incoraggiamento.

Aumento dell'autostima e della fiducia

Il processo di apprendimento mediato può aiutare le persone con disabilità intellettuale a sentirsi più competenti e sicure di sé.

Maggiore autonomia e indipendenza

Il metodo può favorire l'acquisizione di competenze che consentono una maggiore autonomia e indipendenza nella vita quotidiana.

Miglioramento delle relazioni sociali

Attraverso il miglioramento delle capacità comunicative e relazionali, il metodo può favorire interazioni sociali più positive.

Preparazione all'inclusione scolastica e sociale

Il metodo può preparare le persone con disabilità intellettuale ad affrontare meglio il percorso scolastico e la loro integrazione nella società.

PILASTRI DEL METODO FEUERSTEIN: in sintesi...

- ❖ Il metodo Feuerstein rappresenta un approccio promettente per lo sviluppo del potenziale di apprendimento e delle capacità cognitive delle persone con disabilità intellettuale, offrendo strumenti e strategie per migliorare la loro **qualità di vita** e favorire la loro **inclusione sociale**.
- ❖ Il metodo si pone come obiettivo il **potenziamento delle abilità cognitive** dell'individuo, stimolando le risorse che ha dentro di sé.
- ❖ Al centro del metodo NON troviamo i contenuti (Storia, Scienze, Matematica, ecc.), ma l'acquisizione di competenze e strategie che rendano l'individuo **flessibile** nell'affrontare le situazioni che si presentano nei diversi contesti di vita.
- ❖ Il metodo si focalizza sul COME si utilizza la mente, NON sul cosa la mente impara!



- ❖ Gli esseri umani sono tutti **modificabili**, qualunque sia la loro situazione di partenza: è sempre possibile realizzare cambiamenti.
- ❖ Se l'essere umano per sua natura è modificabile, lo sarà anche qualunque individuo con cui io-educatore entro in interazione educativa.
- ❖ Non esiste individuo che non sia capace di migliorare, esistono solo situazioni che richiedono sforzi più intensi, intenzionalità e motivazione.
- ❖ Io-educatore posso modificare l'individuo, ma per farlo ho bisogno di sperimentare e lavorare sulle condizioni che portano alla modifica stessa, modificando l'approccio interno alla relazione educativa, in base all'unicità della persona con cui interagisco.
- ❖ **Io-mediatore** ho il dovere di modificare me stesso, calibrando il mio agire e tarandolo sui bisogni specifici; la società, in quanto ambiente in cui si realizza la relazione educativa, può modificare se stessa in direzione di un **ambiente educante** ricco di stimoli e relazioni positive.



IL PROGRAMMA DI ARRICCHIMENTO STRUMENTALE

- ❖ L'applicazione pratica dei principi teorici sviluppati da Feuerstein richiede l'uso di strumenti riconducibili a due sistemi:
 - Il **Programma di Valutazione della Propensione all'Apprendimento**, che valuta la modificabilità dell'individuo e precede l'implementazione del secondo sistema, ossia...
 - il **Programma di Arricchimento Strumentale (PAS)**, composto da 14 strumenti (esercizi carta e matita), per lo sviluppo assistito di specifiche funzioni cognitive, comuni a qualunque area di contenuto.



IL PROGRAMMA DI ARRICCHIMENTO STRUMENTALE

- ❖ Il PAS è una strategia per lo sviluppo delle strutture cognitive dell'individuo in fase di apprendimento, e si pone due obiettivi:

1- arricchire il repertorio individuale delle strategie cognitive, per arrivare ad un apprendimento più efficace in individui normodotati;

2- recuperare le funzioni cognitive carenti e sviluppare strategie in individui con prestazioni carenti o inadeguate, per cause organiche, genetiche o fattori socioculturali.



- ❖ Il PAS può, quindi, essere usato sia come **programma di recupero** in caso di disabilità cognitiva o altra condizione, speciale, sia come **programma di arricchimento** in caso di prestazioni nella norma.

- ❖ In fase di **valutazione del potenziale**, risposte inaspettate di alta qualità segnaleranno la presenza di una riserva di capacità di elaborazione inutilizzata ma disponibile, che può servire da punto di partenza per ulteriori indagini.
- ❖ Feuerstein considera quindi i **valori estremi di performance** (sia in senso positivo che in senso negativo) di performance come un'informazione diagnostica sui **potenziali punti di forza e di debolezza** del funzionamento cognitivo dell'individuo.
- ❖ Scopo fondamentale del PAS è accrescere la capacità dell'individuo di modificarsi, attraverso l'esposizione diretta a stimoli ed esperienze forniti dagli incontri con opportunità formali e informali di apprendimento.



IL PROGRAMMA DI ARRICCHIMENTO STRUMENTALE

- ❖ Nella sua forma **PAS-Standard**, il programma si compone di 300 pagine di esercizi, divisi in 14 strumenti, ciascuno riferito a specifiche carenze cognitive.
- ❖ Allo studente sono richieste alcune competenze prerequisite fondamentali per poter svolgere i compiti proposti e gestire le istruzioni, e un funzionamento mentale pari a 7 anni.



IL PROGRAMMA DI ARRICCHIMENTO STRUMENTALE

- ❖ Nella sua forma **PAS-Basic**, il programma fornisce allo studente la mediazione delle funzioni cognitive preliminari e propedeutiche, nonché la conoscenza dei contenuti indispensabili per il raggiungimento di livelli di funzionamento superiori.



- ❖ La versione Basic è rivolta:
 - al **rapido sviluppo** o acquisizione di concetti di base, per poter rispondere alle richieste di apprendimento del loro ambiente;
 - alla **prevenzione di ritardi o disfunzioni**, per superare i fattori di rischio;
 - all'acquisizione o al **ripristino di funzioni perse** o non acquisite nei tempi adeguati o possibili (recupero).
- ❖ Il PAS-Basic mira dunque a facilitare lo sviluppo e la velocizzazione delle potenzialità.



IL P.A.S. in sintesi...

- ❖ Il metodo Feuerstein si basa sul P.A.S. (Programma di Arricchimento Strumentale), che si sviluppa attraverso l'esercizio sistematico delle funzioni cognitive che sono alla base di un corretto funzionamento mentale.
- ❖ Gli strumenti sono **graduati** e, al loro interno, le varie schede sono ordinate secondo una **difficoltà crescente**.
- ❖ Ogni strumento è rivolto a una serie specifica di obiettivi.
- ❖ La **versione standard** del P.A.S. si rivolge ai bambini dai 7 anni, fino all'età adulta, mentre la **versione basic** si rivolge ai bambini in età prescolare, fino al biennio della Scuola Primaria o a bambini con disabilità intellettuale/carenze nelle funzioni cognitive di base.



❖ Ogni incontro di potenziamento cognitivo con il P.A.S. segue lo **schema** seguente:

- Riassunto dell'incontro precedente
- Analisi della pagina dell'esercizio
- Discussione del problema presentato
- Esecuzione dell'esercizio
- Discussione delle strategie utilizzate
- Formulazione di nuove strategie
- Astrazione di quanto imparato e generalizzazione delle regole con esempi pratici
- Sintesi finale



ESEMPIO DI PROGETTAZIONE DIDATTICA INCLUSIVA CON METODO FEUERSTEIN

Nota: ipotizziamo di voler progettare un intervento didattico basato sul Metodo Feuerstein, per uno studente con sindrome di Rett. Il metodo si basa sul costrutto della Modificabilità Cognitiva Strutturale (MCS), ossia l'idea che le capacità cognitive possano essere sviluppate tramite interventi mirati e mediate attraverso un insegnante o facilitatore. Fondamentale è il **Processo di Mediazione**: insegnante e studente interagiscono in modo strutturato, esplicando scopi, strategie e significato dei compiti.

Scuola dell'Infanzia (3-6 anni)

- Obiettivo cognitivo: sviluppare capacità di percezione visiva e discriminazione di oggetti.
- Attività: gioco *Trova l'oggetto*. Lo studente deve selezionare oggetti diversi per forma o colore tra una serie di oggetti simili. L'insegnante media l'attività, spiegando cosa cercare, dando feedback e rinforzando i tentativi di comunicazione.
- Strategie di mediazione:
 - Chiarire lo scopo (“Trova il cerchio rosso”).
 - Dare segnali verbali o gestuali (“Guarda qui”).
 - Rinforzo positivo per ogni tentativo, anche non corretto.
- Materiali: oggetti colorati, figure in rilievo, schede tattili.



ESEMPIO DI PROGETTAZIONE DIDATTICA INCLUSIVA CON METODO FEUERSTEIN

Scuola Primaria (6-11 anni)

- Obiettivo cognitivo: sviluppare capacità di classificazione e concettualizzazione.
- Attività: laboratorio di classificazione: separare oggetti per colore, forma o funzione. L'insegnante media guidando il ragionamento (*"Perché questi due oggetti vanno insieme?"*).
- Strategie di mediazione:
 - Stimolare la verbalizzazione, anche con supporto di simboli o CAA.
 - Chiarire i criteri di selezione e incoraggiare le strategie di problem solving.
 - Valorizzare ogni piccolo progresso.
- Materiali: blocchi colorati, figure, oggetti di uso quotidiano, schede illustrate.

Scuola Secondaria di I grado (11-14 anni)

- Obiettivo cognitivo: sviluppare capacità di pianificazione e soluzione di problemi.
- Attività: mini-progetto scientifico → Osservare, classificare e registrare fenomeni (ad es. crescita di piante o esperimenti con acqua e sabbia). L'insegnante media, spiegando la sequenza logica e suggerendo strategie (*"Prima osserviamo, poi registriamo"*).
- Strategie di mediazione:
 - Guidare l'analisi passo-dopo-passo.
 - Incoraggiare ipotesi e verifiche.
 - Usare domande stimolo e supporto visivo per la sequenza dei compiti.
- Materiali: quaderno illustrato, schede di osservazione, tablet per registrare dati, strumenti di laboratorio adattati



ESEMPIO DI PROGETTAZIONE DIDATTICA INCLUSIVA CON METODO FEUERSTEIN

Scuola Secondaria di II grado (14-19 anni)

- Obiettivo cognitivo: sviluppare capacità di ragionamento astratto e di trasferimento di strategie.
- Attività: progetto pratico interdisciplinare (ad es. organizzazione di un laboratorio creativo o artigianale). Lo studente partecipa con compiti adattati secondo le sue capacità. L'insegnante media guidando l'analisi, la pianificazione e la verifica dei risultati.
- Strategie di mediazione:
 - Esplicitare obiettivi e strategie (“*Come possiamo fare questo passo?*”).
 - Incoraggiare riflessione sui risultati e correzione degli errori.
 - Favorire l'autonomia progressiva nella scelta di strumenti o materiali.
- Materiali: strumenti di laboratorio adattati, schede illustrate, tablet, materiali creativi.



PROGETTAZIONE DIDATTICA INCLUSIVA CON METODO FEUERSTEIN: tabella riepilogativa

Grado scolastico	Obiettivo cognitivo (Feuerstein)	Attività	Strategie di mediazione	Materiali
Infanzia (3-6 anni)	Percezione visiva e discriminazione di oggetti	Gioco “Trova l’oggetto”: selezionare oggetti diversi per forma o colore	- Chiarire lo scopo dell’attività - Dare segnali verbali o gestuali - Rinforzo positivo per ogni tentativo	Oggetti colorati, figure in rilievo, schede tattili
Primaria (6-11 anni)	Classificazione e concettualizzazione	Laboratorio di classificazione: separare oggetti per colore, forma o funzione	- Stimolare verbalizzazione anche con CAA - Chiarire criteri di selezione - Incoraggiare strategie di problem solving	Blocchi colorati, figure, oggetti di uso quotidiano, schede illustrate



PROGETTAZIONE DIDATTICA INCLUSIVA CON METODO FEUERSTEIN: tabella riepilogativa

Grado scolastico	Obiettivo cognitivo (Feuerstein)	Attività	Strategie di mediazione	Materiali
Secondaria I° (11-14 anni)	Pianificazione e soluzione di problemi	Mini-progetto scientifico: osservare, classificare e registrare fenomeni	<ul style="list-style-type: none"> - Guidare l'analisi passo-dopo-passo - Incoraggiare ipotesi e verifiche - Domande-stimolo e supporto visivo per sequenza 	Quaderno illustrato, schede di osservazione, tablet, strumenti di laboratorio adattati
Secondaria II° (14-19 anni)	Ragionamento astratto e trasferimento di strategie	Progetto pratico interdisciplinare (es. laboratorio creativo o artigianale)	<ul style="list-style-type: none"> - Esplicitare obiettivi e strategie - Incoraggiare riflessione sui risultati - Favorire autonomia progressiva 	Strumenti di laboratorio adattati, schede illustrate, tablet, materiali creativi



SINTESI DI ESEMPI OPERATIVI DI APPROCCI DIDATTICI PER DIVERSE CATEGORIE DI DISTURBO DEL NEUROSVILUPPO (DGS)

- ✓ Le strategie proposte si basano sui principi comuni di *personalizzazione, multisensorialità, struttura, inclusione e supporto continuo*.

DISABILITÀ INTELLETTIVE

Caratteristiche principali: compromissione delle capacità cognitive, con variazioni da lieve a gravissima, che influenzano apprendimento, autonomia e socializzazione

Strategie dettagliate: prediligere apprendimento concreto e multisensoriale, con manipolazione, esperimenti pratici, oggetti reali e attività tattili; strutturare routine prevedibili e sequenze chiare di attività quotidiane; fornire supporto individuale costante e rinforzo positivo immediato per ogni risultato; valorizzare abilità residue e punti di forza, adattando compiti e modalità di apprendimento; proporre attività sociali guidate (giochi cooperativi, laboratori di gruppo strutturati)

Esempi per ordine scolastico:

- Scuola dell'Infanzia: percorsi sensoriali, giochi manipolativi, filastrocche con supporto gestuale e tattile, canzoni guidate
- Scuola Primaria: laboratori pratici, artistici e scientifici guidati, schede illustrate passo-passo, giochi cooperativi
- Scuola Secondaria di I grado: attività di vita quotidiana guidate, laboratori pratici semplificati, schede strutturate per compiti
- Scuola Secondaria di II grado: progetti pratici interdisciplinari, gestione autonoma di materiali e compiti con supporto e checklist, routine strutturate

SINTESI DI ESEMPI OPERATIVI DI APPROCCI DIDATTICI PER DIVERSE CATEGORIE DI DISTURBO DEL NEUROSVILUPPO(DGS)

DISTURBI DEL LINGUAGGIO E DELLA COMUNICAZIONE

Caratteristiche principali: difficoltà ad esprimersi o a comprendere messaggi verbali o non verbali, talvolta con limitazioni lessicali o sintattiche

Strategie dettagliate: utilizzare supporti visivi e simbolici (immagini, schede e gesti) per facilitare comprensione ed espressione di concetti e istruzioni; proporre attività/esercizi di comunicazione strutturati (giochi simbolici, role play, attività guidate di narrazione) per favorire l'interazione; coinvolgimento attivo in dialoghi e giochi simbolici; integrare stimoli uditivi e tattili (stimoli multisensoriali) per rendere l'apprendimento più accessibile e coinvolgente; fornire feedback immediati, correggendo e rinforzando i progressi durante le attività

Esempi per ordine scolastico:

- Scuola dell'Infanzia: giochi di imitazione, narrazione con oggetti, canzoni con gesti
- Scuola Primaria: attività di narrazione guidata, utilizzo di simboli e immagini per comunicare concetti complessi
- Scuola Secondaria di I grado: simulazioni e role play di situazioni quotidiane, schede illustrate per spiegazioni complesse
- Scuola Secondaria di II grado: uso di software comunicativi, mappe concettuali visive, attività di gruppo con supporto linguistico



SINTESI DI ESEMPI OPERATIVI DI APPROCCI DIDATTICI PER DIVERSE CATEGORIE DI DISTURBO DEL NEUROSVILUPPO (DGS)

DISTURBI MOTORI (COORDINAZIONE E TIC)

Caratteristiche principali: difficoltà nell'esecuzione di movimenti coordinati o nel controllo motorio, talvolta con tic o movimenti involontari

Strategie dettagliate: adattamento di spazi (sicuri), strumenti (ergonomici) e materiali (organizzati) per favorire autonomia e sicurezza; proporre attività motorie graduali, progressive e guidate per migliorare la coordinazione, con materiali ergonomici e supporti fisici adattati alle capacità; integrazione di attività manipolative e pratiche per stimolare la motricità fine e grossolana e migliorare la coordinazione; supporto individuale e rinforzo tramite supervisione durante attività pratiche e sportive

Esempi per ordine scolastico:

- Scuola dell'Infanzia: percorsi motori semplificati, giochi di equilibrio, attività manipolative su materiali morbidi per stimolare la motricità fine
- Scuola Primaria: laboratori di attività manuali, sport adattati, uso di strumenti compensativi
- Scuola Secondaria di I grado: attività motorie mirate e graduali (progressivamente più complesse), laboratori tecnologici o artistici con supporti ergonomici
- Scuola Secondaria di II grado: attività/laboratori pratici con strumenti compensativi, progetti di gruppo con materiali adatti che favoriscono motricità e collaborazione; stimoli coordinativi graduali